

Alta tensione Putin ha mandato migliaia di soldati al confine
Kiev chiede aiuto all'Occidente. Lo scontro sarebbe un disastro

GELO TRA RUSSIA, UCRAINA E NATO E L'EUROPA RISCHIA LA GUERRA

di Ian Bremmer

Nel corso delle ultime settimane la Russia ha fatto affluire quasi centomila soldati lungo il confine con l'Ucraina, schierandoli in assetto di guerra. Come se non bastasse a far crescere le tensioni, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha confermato che i servizi di sicurezza hanno raccolto prove di un complotto istigato dalla Russia per un colpo di stato contro il suo governo. Ha detto inoltre che nel complotto è coinvolto un importante oligarca russo, alzando la posta in gioco nella sua battaglia contro diversi miliardari ucraini, alcuni dei quali sospettati di intrattenere stretti legami con Mosca.

Mentre la Russia flette i muscoli, l'Ucraina guarda a Occidente per chiedere aiuto. Il segretario di stato americano, Antony Blinken, ha incontrato il ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, per avvisarlo che un'aggressione russa contro l'Ucraina avrebbe «gravissime conseguenze». Una relazione dei servizi segreti americani sostiene che la Russia starebbe programmando un'invasione in pieno stile, e il presidente Biden è a colloquio con Putin tramite Zoom. Per rafforzare gli avvertimenti, gli Usa hanno inviato 80 tonnellate di munizioni in Ucraina. I vertici europei hanno espresso le loro gravi preoccupazioni in merito. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha minacciato nuove sanzioni contro la Russia. La Nato è in massima allerta. La Russia addossa la colpa delle tensioni al governo ucraino, il quale, secondo il portavoce del Cremlino, avrebbe avviato manovre intimidatorie per proprio conto.

Che cosa sta succedendo? Si potrebbe insinuare che con l'avanzare dell'età, tanto la sua quanto quella del suo governo, Vladimir Putin voglia far ricorso, con sempre maggior insistenza, ai riflessi sviluppati durante la Guerra fredda. Forse immagina che la retorica anti occidentale gli tornerà utile per puntellare la sua popolarità. (Un sondaggio raccolto a ottobre dal Levada Center di Mosca ha rivelato che la fiducia della popolazione russa nei confronti di Putin è calata al 53 per cento, il livello più basso da un decennio a questa parte.) Non sarebbe una strategia politica irrazionale. Il picco massimo dei consensi si registrò nel 2014, nel corso dell'invasione russa della Crimea. Un numero crescente di russi, però, potrebbe essersi stancato della leadership di Putin, ma da-

vanti alle minacce occidentali, sarà pronto a schierarsi dalla sua parte, come incarnazione della forza e della potenza russa.

Potrebbe anche darsi che, dal punto di vista di Putin, sia l'Ucraina che la Nato si stiano comportando in modo pericolosamente aggressivo sul confine russo. La guerra dichiarata da Zelensky contro gli oligarchi ucraini in combutta con la Russia va a erodere l'influenza russa nella capitale ucraina, e Putin potrebbe lanciare un avvertimento a Zelensky di non rafforzare la sua popolarità con un'azione militare nei pressi della regione del Donbas, dove i separatisti ucraini, con l'aiuto russo, mantengono una situazione di stallo contro Kiev.

Putin ha affermato di recente che l'invio di militari russi è la risposta diretta non solo alle provocazioni di Kiev, ma anche alle esercitazioni navali a sorpresa della Nato nel Mar Nero, non lontano dalla Crimea. Il Cremlino è inoltre infastidito dal recente utilizzo di droni,

Sul filo

Il risultato della paura reciproca è che le minacce potrebbero portare a un conflitto che nessuno vuole

forniti dalla Turchia, Paese membro della Nato, in quella regione. Forse Putin si sente pronto all'azione e rinfrancato dall'aumento dei prezzi del petrolio, che hanno risollevato l'economia russa, dai progressi compiuti nella costruzione del gasdotto Nord Stream dalla Russia all'Europa, e dall'uscita di scena della sua nemica di lunga data, Angela Merkel, che si appresta a lasciare la Cancelleria tedesca.

Eppure, malgrado tutte le ostentazioni, avvertimenti e titoli preoccupanti sulle prime pagine dei giornali, la Russia con ogni probabilità si guarderà bene dall'invadere l'Ucraina e scatenare una guerra. L'invasione della Crimea, sette anni fa, in risposta alle agitazioni politiche a Kiev che costrinsero alla fuga il presidente ucraino amico dei russi, sfruttò al massimo l'elemento della sorpresa, un vantaggio sul quale il governo di Putin non potrà contare nuovamente. Inoltre, la Crimea era l'unico territorio ucraino dove la maggioranza della popolazione è di origine russa, il che ha garan-

tito un'eccellente accoglienza alle truppe russe. La regione ucraina del Donbas, che confina con la Russia, comprende anch'essa una vasta popolazione etnicamente russa.

Non esistono altri territori in Ucraina dove i soldati russi sarebbero accolti come liberatori, e il conflitto congelato che vede schierati i due Paesi l'uno contro l'altro non ha fatto altro che inimicare gli animi di milioni di ucraini contro Putin e Mosca. Di conseguenza, qualsiasi tentativo russo di accaparrarsi nuovi territori in Ucraina provocherebbe una guerra che la Russia vincerebbe con facilità, soprattutto perché la Nato non interverrebbe direttamente, ma a un prezzo proibitivo in termini di denaro e di vite umane. A questo andrebbe ad aggiungersi il costo di un'occupazione a lungo termine di territori popolati da gente profondamente ostile alle forze russe. L'economia arrugginita della Russia non può permettersi una spesa senza scadenza in vista, né le dure sanzioni che seguirebbero indubbiamente da parte europea e americana.

Malgrado tutto, l'Ucraina, l'Europa e il governo Biden non possono permettersi il lusso di lasciar correre. Dovranno continuare a lanciare il segnale di massima allerta, che ogni azione ostile da parte della Russia provocherà una reazione di forza. Qui entra in gioco una preoccupante logica da Guerra fredda. Per quanto Kiev e i governi occidentali temano un intervento russo che li trascini in una guerra costosa, il governo di Putin continua a considerare il futuro dell'Ucraina come la questione centrale della sua politica estera. Proprio come Washington vigila incessantemente sui tentativi di altri Paesi di dotarsi di armamenti nucleari, così Mosca teme che i Paesi confinanti possano siglare alleanze militari o politiche con l'Europa o l'America. Ciò che vale per gli altri vicini della Russia, vale in misura molto maggiore per l'Ucraina, un territorio irrinunciabile per le ambizioni imperiali russe da mille anni a questa parte.

Il risultato di questa paura reciproca è che le minacce rischiano di avverarsi, precipitando entrambi i Paesi in un conflitto che nessuno vuole. Per il momento, la guerra resta lontana. È anche vero che si potrà tirare un sospiro di sollievo solo quando Russia, Ucraina e Nato escogiteranno il modo migliore per fare tutti un passo indietro.

(Traduzione
di Rita Baldassarre)

© RIPRODUZIONE RISERVATA